

Società per la Gestione di Attività S.G.A. S.p.A.

Informativa al pubblico da parte degli enti al 31 dicembre
2018 (Terzo pilastro)

Indice

Indice	1
Premessa	2
Sezione 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	5
Organizzazione del governo dei rischi (par. 2, art.435 della CRR)	5
Mappatura dei rischi rilevanti (par. 1, art.435 della CRR).....	9
Sezione 2 - Ambito di applicazione (art. 436)	16
Sezione 3 - Fondi propri (art. 437 e 492)	17
Sezione 4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	17
Informativa qualitativa	18
Informativa quantitativa	19
Sezione 5 – Informazioni generali sui crediti (art. 442 CRR)	20
Informativa quantitativa	22
Sezione 6 – Rischio di credito nel metodo standardizzato (artt. 444 e 453 CRR)	25
Sezione 7 - Rischio operativo (art. 446)	26
Sezione 8 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	27
Informativa qualitativa	27
Sezione 9 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	28
Sezione 10 - Politiche di remunerazione (art. 450)	29

Premessa

La Società per la Gestione di Attività S.G.A. S.p.A. (di seguito “SGA” ovvero “la Società”), alla data del 31/12/2018, è un intermediario finanziario iscritto al cd. “Albo Unico” ex art. 106 del T.U.B ed è pertanto soggetta agli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

La regolamentazione prudenziale si articola su tre pilastri. Il **Primo Pilastro** prevede requisiti patrimoniali al fine di fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi).

La disciplina del **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi assunti, rimettendo all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’esposizione ai rischi ed i relativi presidi. Esso ha lo scopo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) con il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi. La materia, in linea con quanto disposto dalla Circolare 288/2015 (cfr. Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I), è direttamente regolata dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dalle linee guida EBA GL/2016/11, “*Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*”. In merito a quest’ultima normativa va precisato che i principali destinatari sono gli enti a rilevanza sistemica (“G-SII” e “O-SII”) di cui SGA non fa parte. Per gli istituti di minor rilevanza tale normativa prevede una disclosure limitata ad alcuni ambiti (v. infra).

La regolamentazione suddetta tiene conto delle diversità degli intermediari finanziari in termini di dimensioni, complessità ed altre caratteristiche prevedendo regole differenziate e applicazioni di disposizioni coerenti con le specificità di ciascun intermediario (cd. “principio di proporzionalità”). Al riguardo, si evidenzia che SGA rientra tra gli intermediari di classe 3 in quanto al 31 dicembre 2018 presentava un attivo pari o inferiore all’ammontare di euro 3,5 miliardi richiesti dalle Istruzioni della Banca d’Italia per la classe superiore e pertanto la Società adotta metodologie semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento.

SGA ha previsto un processo annuale di aggiornamento degli obblighi di *disclosure* relativi al documento d’Informativa al Pubblico che sarà oggetto di tempestivo aggiornamento al verificarsi di significativi mutamenti intervenuti a livello aziendale o per effetto di operazioni rilevanti così come previsto dalla normativa (cfr. Articolo 433 del CRR).

Allo scopo di definire le informazioni da pubblicarsi è stato considerato il c.d. “principio della rilevanza delle informazioni” (“*materiality*”) secondo il quale “*un’informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l’adozione di decisioni economiche*” e pertanto, SGA non pubblica le informazioni per le quali non sussistono contenuti informativi rilevanti (cfr. Articolo 432 del CRR).

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati relativamente all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 e reso disponibile presso il locali della Società per chi ne volesse prendere visione.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2018.

Di seguito vengono riportate, in tabella, le sezioni considerate rilevanti ai fini dell’Informativa al pubblico di SGA. Le sezioni “Non applicabile” non sono inserite all’interno del presente documento.

CRR - Regolamento UE n. 575/2013 – Parte otto, Titolo II	Rilevanza per SGA
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)	Sezione 1
Ambito di applicazione (art. 436)	Sezione 2
Fondi propri (art. 437 e 492)	Sezione 3
Requisiti di capitale (art. 438)	Sezione 4
Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	Non applicabile
Riserve di capitale (art. 440)	Non applicabile
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	Non applicabile
Rettifiche di valore su crediti (art. 442)	Sezione 5
Attività non vincolate (art. 443)	Non applicabile
Uso delle ECAI (art. 444)	Sezione 6
Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	Non applicabile
Rischio operativo (art. 446)	Sezione 7
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	Sezione 8
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	Sezione 9
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	Non applicabile
Politiche di remunerazione (art. 450)	Sezione 10
Leva finanziaria (art. 451)	Non applicabile
Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	Sezione 6

Tabella 1 – Sezioni previste dalla CRR

EBA - GL/2016/11	Rilevanza per SGA
EU OVA – Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	Sezione 1
Template 1: EU LI1 – Differenza tra i valori contabili e la mappatura delle categorie di bilancio con quelle regolamentari	Non richiesta
Template 2: EU LI2 – Principali differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori di bilancio – valori contabili così come rappresentati in bilancio	Non richiesta
EU LIA – LIA – Principali differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori di bilancio	Non richiesta
Template 3 - EU LI3 – Differenze nel perimetro di consolidamento	Non richiesta
Template 4 - EU OV1 - Focus sugli RWA – RWAs e requisiti di capitale minimi	Sezione 4
Template 5 - CR10 - IRB (finanziamenti specializzati - Slotting criteria e strumenti di capitale)	Non richiesta
Template 6: EU INS1 - Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	Non richiesta
EU CRA – Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Sezione 5
EU CRB-A – Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Non richiesta
Template 7: EU CRB-B – Importo netto totale e importo medio delle esposizioni	Non richiesta
Template 8: EU CRB-C – Ripartizione geografica delle esposizioni	Sezione 5
Template 9: EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipo di controparte	Sezione 5
Template 10: EU CRB-E – Ripartizione delle esposizioni nette per vita residua	Non richiesta
Template 11: EU CR1-A – La qualità del credito per classe di esposizione per cassa e fuori bilancio	Sezione 5
Template 12: EU CR1-B – La qualità del credito delle esposizioni per settore industriale o tipo di controparte	Non richiesta
Template 13: EU CR1-C – La qualità del credito delle esposizioni per area geografica	Non richiesta
Template 14: EU CR1-D – Analisi delle posizioni past – due per cassa	Non richiesta
Template 15: EU CR1-E – Descrizione delle posizioni non-performing e forborne	Sezione 5
Template 16: EU CR2-A – Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche delle esposizioni	Sezione 5
Template 17: EU CR2-B – Variazioni nello stock delle esposizioni in default	Sezione 5
EU CRC – Informativa sulle tecniche di mitigazione del rischio (CRM)	Non richiesta
Template 18: EU CR3 - Disclosure sull'utilizzo delle tecniche di CRM	Non richiesta
EU CRD – Informativa sull'uso delle ECAI	Sezione 6
Template 19: EU CR4 – Approccio standard – esposizioni soggette a rischio di credito ed effetti di CRM	Non richiesta
Template 20 - EU CR5 – Approccio standard – Rappresentazione delle esposizioni per classe regolamentare e risk weight	Non richiesta
EU CRE – Obblighi di informativa qualitative sui modelli iRB	Non richiesta
Template 21: EU CR6 - IRB – Esposizioni per rischio di credito suddivise per classe e per scala di PD	Non richiesta
Template 22: EU CR7 – Metodo IRB: Effetto sui RWA dei derivati sui crediti utilizzati nel CRM	Non richiesta
Template 23: EU CR8 – Variazione RWA relative ad esposizioni creditizie calcolate con metodi IRB	Non richiesta
Template 24: EU CR9 – Metodo IRB - Backtesting della PD per classe di esposizione	Non richiesta
Template 25: EU CCR1 – Requisito di capitale per il rischio di controparte)	Non richiesta
Template 26: EU CCR2 – Requisito di capitale per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	Non richiesta
Template 27: EU CCR8 – Esposizioni verso Controparti Centrali (CCP)	Non richiesta
Template 28: EU CCR3 – Requisito di capitale per il rischio di controparte nell'approccio standard	Non richiesta
Template 29: EU CCR4 – Requisito di capitale per il rischio di controparte nell'approccio IRB	Non richiesta
Template 30: EU CCR7 – Requisito di capitale per il rischio di controparte – RWA minimi	Non richiesta
Template 31: EU CCR5 – A- Rischio di controparte - Impatto del netting e dei collateral	Non richiesta
Template 32: EU CCR5 – B- Rischio di controparte – composizione dei collateral	Non richiesta
Template 33: EU CCR6 – Esposizioni in derivati di credito	Non richiesta
Template 34: EU MR1 – Requisito di capitale per il rischio di mercato nell'approccio standard	Non richiesta
EU MRB – Rischi di mercato – informativa sull'uso dei modelli interni	Non richiesta
Template 35: EU MR2 -A – Requisito di capitale per il rischio di mercato (modelli interni)	Non richiesta
Template 36: EU MR2 -B – Requisito di capitale per il rischio di mercato (modelli interni) – RWA minimi	Non richiesta
Template 37: EU MR3 –Rischio di mercato (modelli interni) – Informazioni sul risultato dei modelli interni	Non richiesta
Template 38: EU MR5 –Rischio di mercato (modelli interni) – Confronto tra VaR e profitti/perdite	Non richiesta

Tabella 2 – Sezioni previste dal Documento GL/2016/11 – EBA

Sezione 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

SGA è un intermediario finanziario ex art.106 TUB specializzato nella gestione e nel recupero di crediti deteriorati.

A partire dal 1997 la Società ha operato nell'ambito degli interventi legislativi e regolamentari di cui alla Legge 19 novembre 1996, n. 588 (conversione in Legge del DL 24 settembre 1996 n. 497 recante "disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli") e dell'art. 3 del D.M. 14 ottobre 1996. In tale contesto SGA si è resa cessionaria in blocco, ai sensi dell'art. 58 TUB, e con finalità di realizzo, dei crediti ed altre attività di problematica recuperabilità del Banco di Napoli e di altre società del Gruppo Banco di Napoli (ISVEIMER e BN Commercio e Finanza), costituite in larga misura da crediti a sofferenza o incaglio, oltre che da crediti in ristrutturazione, partecipazioni e titoli.

Con il D.L. 3 maggio 2016, n.59, convertito in legge 30 giugno 2016, n.119, è stato disposto, il trasferimento di SGA al Ministero dell'Economia e delle Finanze, rendendola una società a totale controllo pubblico.

In data 11 aprile 2018 SGA, ai sensi di quanto previsto nell'articolo 5 del Decreto Legge n.99 del 25 giugno 2017 (nel seguito anche il "Decreto Legge"), convertito in Legge n.121 il 31 Luglio 2017, ed in ottemperanza a quanto disciplinato dal Decreto Ministeriale n. 221 del 12 marzo 2018 (nel seguito "DM 221/2018"), ha sottoscritto con Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in liquidazione coatta amministrativa e con Veneto Banca S.p.A. in liquidazione coatta amministrativa i contratti (nel seguito anche i "Contratti di Cessione") per acquisire i portafogli di crediti deteriorati dei due istituti, per il tramite e per conto, rispettivamente, del Patrimonio Destinato Gruppo Vicenza e del Patrimonio Destinato Gruppo Veneto (nel seguito anche i "Patrimoni Destinati" o "PD"), entrambi costituiti con il suddetto DM 221/2018.

La cessione ha avuto per oggetto i crediti classificati o classificabili "in sofferenza", "unlikely to pay" o "past due" alla data di avvio delle liquidazioni coatte amministrative e non ceduti a e/o retrocessi da Intesa Sanpaolo ai sensi degli artt. 3 e 4 del sopracitato Decreto Legge, unitamente a beni, contratti e rapporti giuridici accessori agli stessi, ivi inclusi i titoli di cartolarizzazione emessi dalla società di cartolarizzazione Flaminia SPV S.r.l. (nel seguito anche "Flaminia") e Ambra SPV S.r.l. (nel seguito anche "Ambra") con l'esclusione da tale perimetro di certe attività, passività, contratti e rapporti individuati nei contratti di cessione in coerenza con i criteri dettati dal DM 221/2018.

Organizzazione del governo dei rischi (par. 2, art.435 della CRR)

La Società è dotata di un modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, che si articola mediante la presenza di un organo con supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione, di seguito anche "C.d.A."), un organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato, di seguito anche "AD") e di un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale)¹.

Il *framework* a presidio dei rischi è formalizzato all'interno del "Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative" e della "Risk policy". Il primo documento prevede che il sistema dei controlli interni sia distinto su tre livelli:

- controlli di primo livello (o di linea) che consistono in un sistema di controlli posti in essere dalle strutture operative che originano i rischi;
- controlli di secondo livello, che consistono nei controlli condotti dalla funzione di Risk Management e Compliance;
- controlli di terzo livello che consistono nei controlli messi in opera dalla Funzione Internal Audit aventi a riferimento le procedure di gestione dei rischi.

La "Risk Policy", integra il sistema dei controlli interni definendo le linee guida del processo di gestione dei rischi aziendali. In particolare:

- formalizza la mappa dei rischi a cui SGA è, o può essere, esposta e ne dà la definizione in coerenza con la normativa di vigilanza;

¹ La Società si è inoltre dotata di un Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

- definisce i “Risk Owner” ossia il personale a cui è demandato, nel corso dell’operatività giornaliera, l’identificazione, la valutazione, il monitoraggio, l’attenuazione e la rendicontazione dei rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale e li individua nei Responsabili delle Direzioni operative e/o di struttura in quanto dotati di autonomia decisionale sugli ambiti di propria competenza;
- definisce le fasi in cui è articolato il processo di gestione dei rischi (identificazione, misurazione gestione, controllo e reporting);
- riporta le metodologie di valutazione dei principali rischi.

Consiglio di Amministrazione

La *governance* della Società prevede anzitutto un Consiglio di Amministrazione, nominato dall’Assemblea dei Soci, composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque membri in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge. I Consiglieri durano al massimo in carica tre esercizi e sono rieleggibili. L’attuale C.d.A., composto dai membri riportati nella Tabella 3, sarà oggetto di rinnovo nel corso del 2020 anche nel rispetto della normativa disciplinante l’individuazione dei componenti degli organi sociali delle società partecipate dal MEF.

Nominativo	Carica ricoperta
Alessandro Rivera	Presidente
Marina Natale	Amministratore Delegato
Domenico Iannotta	Consigliere

Tabella 3 – Composizione del Consiglio di Amministrazione

Il C.d.A. è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, senza eccezioni di sorta e ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per il conseguimento dello scopo sociale, esclusi solo quelli riservati per legge all’Assemblea dei Soci. Fra i principali compiti:

- definisce e approva il modello di business della Società ed è consapevole dei rischi a cui essa si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- definisce e approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l’evoluzione dell’attività aziendale, al fine di assicurarne l’efficacia nel tempo;
- approva il processo di gestione dei rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all’esposizione della Società verso determinate tipologie di rischi.

Amministratore Delegato

L’Amministratore Delegato, su delega del Consiglio di Amministrazione che ne fissa i criteri generali, sovrintende ai singoli Uffici e al coordinamento e collegamento tra gli stessi. In qualità di organo con funzione di gestione, l’Amministratore Delegato si occupa fra l’altro di:

- adottare gli interventi necessari ad assicurare che l’organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto dalla normativa;
- coerentemente con le strategie di governo dei rischi, definire, curandone l’attuazione, il processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l’altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- dare attuazione al processo di *Internal Capital Adequacy Assessment* (di seguito ICAAP) assicurando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e ai requisiti stabiliti (ad. es. consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni periodiche; utilizzi appropriate metodologie, ecc.).

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e due supplenti. I Sindaci durano in carica un triennio.

Nominativo	Carica ricoperta
Giampiero Riccardi	Presidente
Giuseppa Puglisi	Sindaco Effettivo
Giovanni Battista Lo Prejato	Sindaco Effettivo
Delia Guerrera	Sindaco Supplente
Maurizio Accarino	Sindaco Supplente

Tabella 4 – Composizione del Collegio Sindacale

In qualità di organo con funzione di controllo, anche per il tramite dei flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo, il Collegio Sindacale:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Società;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- vigila sull'osservanza della normativa e sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo.

OdV ex D.Lgs 231/2001 e Dirigente preposto

Al fine di prevenire la commissione dei reati dai quali possa derivare la responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. n. 231/2001, la Società si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. n. 231/2001, da ultimo aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2016. In ottemperanza alla predetta normativa, la Società ha altresì provveduto a nominare un Organismo di Vigilanza in composizione collegiale, i cui membri sono dotati di comprovata esperienza nelle materie economiche, di organizzazione aziendale e giuridiche. In particolare, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 novembre 2018, sono stati nominati l'avv. Arturo Betunio (Presidente e membro esterno), il dott. Lorenzo Lampiano (membro interno e Responsabile della Direzione Legale e Affari Societari) e l'avv. Olga Cuccurullo (membro esterno). Il mandato scadrà con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020.

La Società, a partire dal mese di ottobre 2016 ha istituito inoltre la figura del "Dirigente preposto ai documenti contabili e societari", così come richiesto statutariamente e coerentemente con la modifica del proprio azionariato (i.e. integrale controllo da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze).

Funzione Internal Auditing

La Funzione Internal Audit è volta a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con eventuali verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività aziendale e l'evoluzione dei rischi, e a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, portando all'attenzione degli Organi Aziendali le risultanze dell'attività svolta e i possibili miglioramenti.

In termini generali, la Direzione Internal Audit svolge un ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione nel promuovere e diffondere un'adeguata e solida cultura dei controlli all'interno della Società.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- assicura un'azione di sorveglianza costante e indipendente sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Società, incluse le attività esternalizzate, con l'obiettivo di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- valuta periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- valuta l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- assicura agli Organi Aziendali e agli enti istituzionali competenti una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del Sistema dei Controlli Interni e sulle risultanze dell'attività svolta.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management presidia il sistema di rilevazione, monitoraggio e gestione dei rischi della Società, secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

In particolare, la Funzione Risk Management:

- collabora alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- cura lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi e, in tale contesto, sviluppare indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, nonché della necessità di ricorrere all'esternalizzazione di funzioni aziendali o parte di esse;
- predisporre per gli Organi Aziendali, con periodicità annuale, la relazione sull'attività svolta, illustrando le verifiche effettuate ed i risultati emersi nonché le misure adottate per rimediare a eventuali carenze rilevate;
- collabora alla definizione della struttura e della complessiva architettura del processo ICAAP, presidiandone e coordinandone lo svolgimento, assicurandone la corretta attuazione e curando la redazione del relativo Resoconto.

Funzione Compliance e Antiriciclaggio

La Direzione Compliance e Antiriciclaggio è affidata la gestione del rischio di non conformità alle norme nonché la prevenzione e il contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio:

- identifica nel continuo le norme applicabili alla Società e conseguentemente valuta il loro impatto su processi e procedure interne;
- verifica che l'operatività posta in essere sia aderente a leggi, regolamenti e standard interni, tramite l'esecuzione diretta di verifiche e/o attraverso la collaborazione con le altre Funzioni Aziendali di Controllo;
- verifica l'idoneità del Sistema dei Controlli Interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie od opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- esamina ex ante i prodotti, i progetti innovativi e le principali modifiche organizzative in materia, al fine di valutarne l'impatto di conformità;
- partecipa nella prevenzione e gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento al Personale della Società;
- assicura l'adempimento degli obblighi normativi in materia di antiriciclaggio;

- supporta gli Organi Aziendali tramite attività di consulenza e assistenza e, in caso di offerta di nuovi prodotti e servizi;
- contribuisce nell'attività di presidio in materia di segnalazione di condotte illecite (c.d. "whistleblowing");
- monitora e verifica il complessivo processo di gestione dei reclami ricevuti dalla clientela;
- predispone i flussi informativi di rendicontazione delle verifiche svolte, diretti all'Amministratore Delegato;
- predispone per gli Organi Aziendali una rendicontazione periodica sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale.

Struttura organizzativa

La struttura organizzativa di SGA al 31 dicembre 2018 è di seguito rappresentata:

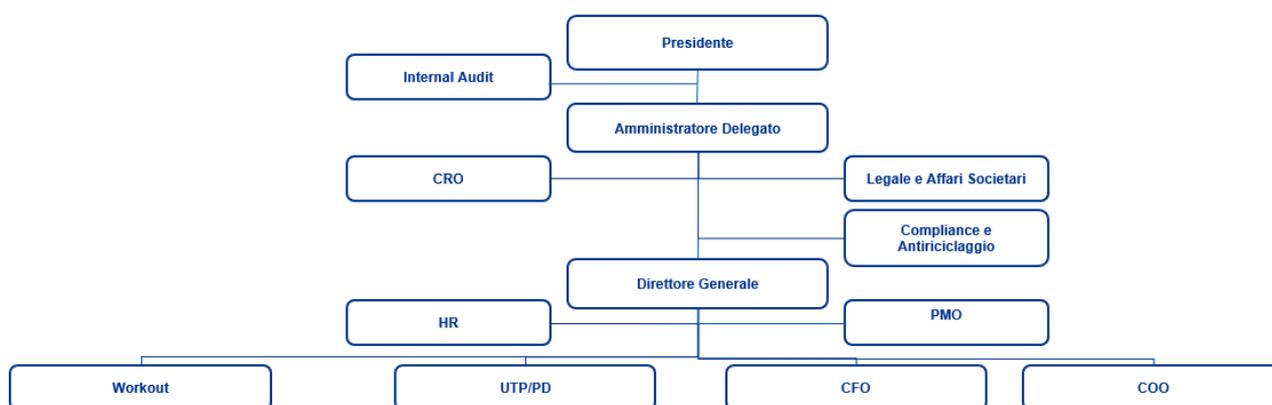


Immagine 1 – Struttura organizzativa

Mappatura dei rischi rilevanti (par. 1, art.435 della CRR)

Il Consiglio di Amministrazione approva le Politiche di governo e gestione dei rischi ("Risk Policy") al fine di garantire che i sistemi di gestione dei rischi adottati siano in linea con il profilo e la strategia della Società. A questo proposito

Inoltre, entro il 30 aprile di ciascun esercizio, il Consiglio di Amministrazione approva il Resoconto ICAAP relativo al 31 dicembre precedente da inviare alla Banca d'Italia al fine di valutare il profilo di rischio complessivo della Società. In tale ambito SGA rivede la rilevanza dei profili di rischio a cui è esposta, a partire dalla Risk Map contenuta nella "Risk Policy". Di seguito si riporta sinteticamente una panoramica della gestione dei rischi individuati come rilevanti.

La Società, sulla base dell'analisi condotta ed in considerazione della propria operatività attuale e prospettica al 31 dicembre 2018, risulta esposta ai seguenti rischi:

Area	Ambito	Rischio	Rilevanza	Quantif.	Requisito di Capitale	Presidio
RISK TO CAPITAL	STRATEGICO	Rischio strategico	Sì	No	No	Patrimonio / Policy
	CREDITO	Rischio di credito	Sì	Sì	I° Pilastro	Patrimonio / Policy
		Rischio di controparte/CVA	No	Sì	I° Pilastro	n.a.
		Rischio di concentrazione	Sì	Sì	II° Pilastro	Patrimonio / Policy
		Rischio da cartolarizzazioni	No	Sì	I° Pilastro	n.a.
		Rischio residuo	Sì	No	II° Pilastro	n.a.
		Rischio di trasferimento	No	Sì	No	n.a.
		Rischio Paese	No	Sì	No	n.a.
		Rischio da prestiti in valuta	No	Sì	No	n.a.
	MERCATO	Rischio di mercato	No	Sì	I° Pilastro	n.a.
		Rischio base	No	Sì	I° Pilastro	n.a.
	OPERATIVO	Rischio operativo	Sì	Sì	I° Pilastro	Patrimonio / Policy
		Rischio informatico	Sì	No	No	Policy
		Rischio di modello	No	No	No	n.a.
	COMPLIANCE	Rischio di non conformità	Sì	No	No	Policy
		Rischio di corruzione	Sì	No	No	Policy
	TASSO	Rischio di mancata trasparenza	Sì	No	No	Policy
		Rischio tasso nel banking book	Sì	Sì	II° Pilastro	Patrimonio / Policy
	LEVA	Rischio di leva finanziaria	No	Sì	No	n.a.
	REPUTAZIONALE	Rischio reputazionale	Sì	No	No	Policy
RISK TO LIQUIDITY	LIQUIDITA'	Rischio di liquidità	Sì	Sì	No	Liquidità/Policy
		Rischio da attività vincolate	No	Sì	No	n.a.

Tabella 5 – Risk Map

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito è il rischio di incorrere in perdite per effetto dell'incapacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nei confronti di SGA.

Metodologia di calcolo del requisito

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene calcolato utilizzando la metodologia "standardizzata" attualmente in vigore prevista dalla normativa di riferimento². Nello specifico, il portafoglio creditizio della Società viene suddiviso in classi di esposizioni per natura della controparte con cui è stata contratta l'obbligazione. Tale metodologia associa ad ogni classe di esposizione una specifica ponderazione prevista dall'art.112 del Regolamento UE n. 575/2013, determinando il valore ponderato dell'esposizione. Altresì, al fine di determinare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene applicato un requisito patrimoniale pari al 6%³ al valore ponderato delle esposizioni così individuate.

Presidi organizzativi

I presidi organizzativi sono normati dalle policy interne tra cui rilevano:

- la "Politica di gestione del credito" che riguarda le attività di acquisto e di gestione dei crediti deteriorati individuando i principali iter decisionali, i ruoli e le responsabilità a vario titolo coinvolti nei diversi processi. Tale Politica ha il principale obiettivo di orientare l'operatività della Società nell'ottica di massimizzazione del valore delle posizioni gestite, nonché di assicurare il corretto presidio dei processi di monitoraggio e classificazione del rischio. In particolare, la Politica definisce i criteri e le modalità:

² Circolare 288 di Banca d'Italia Titolo IV Capitolo 1 Sezione I e Regolamento UE N. 575/2013 Sezione I Capo 2 Titolo 2.

³ Requisito previsto per gli Intermediari che non effettuano raccolta di risparmio presso il pubblico (Cfr. Circ. 228 di Banca d'Italia Titolo IV Capitolo 1 Sezione I).

- di acquisizione, mediante acquisto o mandato di gestione, di nuovi portafogli di crediti deteriorati;
 - di assegnazione della gestione delle posizioni ai Gestori o a *special servicer* esterni;
 - di gestione e recupero dei crediti deteriorati, con evidenza delle differenze di trattamento dei crediti in base alla loro classificazione tra sofferenze, inadempienze probabili o esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
 - di monitoraggio del credito e;
 - di gestione dei passaggi di status.
- La “Politica per la valutazione delle esposizioni creditizie” che definisce i ruoli e le responsabilità nel processo di valutazione delle esposizioni creditizie, il perimetro di applicazione, i criteri di “staging” (ossia di attribuzione dell’esposizione creditizia a una delle classi previste dall’IFRS9) e i criteri di valutazione. Con riferimento a questi ultimi la Politica prevede:
- la valutazione delle esposizioni originate *performing* sulla base di parametri di rischio *benchmark* di mercato in assenza di serie storiche interne;
 - la valutazione delle esposizioni originate *non performing* basata sulle linee guida EBA / *practice* di mercato che si distingue in:
 - un approccio analitico, per le posizioni *corporate* di importo superiore a euro 500.000, che a sua volta prevede una valutazione specifica per le controparti in continuità (ossia in grado di produrre flussi di cassa da mettere al servizio del debito) e una per le controparti in liquidazione che considera solo il valore delle garanzie e dei beni liquidabili;
 - un approccio forfetario per le posizioni *retail* ovvero *corporate* di importo inferiore a euro 500.000 che associa ad insiemi di posizioni omogenee percentuali di svalutazione predefinite;
 - una metodologia per la valutazione dei crediti acquistati che prevede:
 - al momento della rilevazione iniziale la valorizzazione dei crediti al costo di acquisto originario, inclusi eventuali oneri connessi alla transazione e la definizione dell’*effective interest rate (EIR)* che rappresenta il tasso di interesse implicito dell’attività finanziaria acquisita dati i flussi di cassa previsti e il prezzo pagato;
 - alle rilevazioni successive la quantificazione di eventuali rettifiche in funzione di variazioni nei flussi di recupero (realizzati o attesi) attualizzati all’EIR.
- La “Politica per la valutazione dei beni immobiliari in garanzia” che definisce:
- i principi e i criteri alla base della valutazione dei beni immobiliari in garanzia (definizione di valutazione immobiliare, metodologie ammesse, contenuto minimo delle perizie e frequenza delle valutazioni);
 - il processo di aggiornamento delle valutazioni immobiliari ed i principali ruoli e responsabilità coinvolti;
 - gli adempimenti attinenti alla gestione delle perizie, quali la conservazione, l’informativa e il controllo.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All’interno di tale rischio, sono ricompresi i seguenti rischi:

- rischio di processo: si riferisce all’insieme dei rischi associati al malfunzionamento dei singoli processi e singole attività;
- rischio di frode: è il rischio che comportamenti fraudolenti di dipendenti o terzi possano arrecare danno alla Società;
- rischio di outsourcing: è il rischio che l’esternalizzazione di alcune attività o funzioni possa compromettere l’operatività delle attività svolte;

- rischio informatico: aa rete informatica espone la Società a rischi tecnologici o dei sistemi quali ad esempio frodi informatiche, perdita di riservatezza dei dati, furto di identità etc.;

Metodologia di calcolo del requisito

Per la quantificazione del capitale a fronte del rischio in analisi ha deciso l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore (“indicatore rilevante”) che è espressione del volume di operatività aziendale.

Presidi organizzativi

I rischi operativi sono monitorati mediante l'adozione di modelli organizzativi così come disciplinati dal D.Lgs n. 231/2001 e di procedure interne definite nel rispetto delle leggi e dei regolamenti che assegnano responsabilità ai fini di governo dei rischi chiare e ben definite, che evitino la sovrapposizione di ruoli e di competenze. Funzionale, inoltre, al monitoraggio di tali rischi è l'attività dell'Ufficio Internal Auditing, svolta mediante accertamenti periodici ed interventi mirati presso gli Uffici della Società.

Il framework normativo si SGA in ambito di gestione dei rischi operativi è costituito:

- dalla “Risk policy” che determina i Risk Owner anche per i rischi operativi declinandoli sull'organigramma dell'Istituto;
- dal “Codice etico” che contiene le regole volte a garantire che i comportamenti degli organi sociali, dei dipendenti e, laddove applicabile, dei soggetti esterni che svolgono attività con la Società siano sempre ispirati a criteri di correttezza, collaborazione, lealtà, trasparenza e reciproco rispetto, nonché ad evitare che vengano poste in essere condotte idonee ad integrare le fattispecie di reato e illeciti amministrativi inclusi nell'elenco del D. Lgs. 231/01;
- dal “Regolamento generale sulle modalità di selezione e inserimento del personale” che definisce le modalità di ricerca e di selezione dei candidati per l'assunzione del personale;
- dalla “Politica di esternalizzazione delle funzioni aziendali”, che individua il sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di selezione, controllo e mitigazione dei rischi connessi all'attività svolta dagli outsourcer, ponendo le basi affinché tali processi vengano implementati nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità definite e di specifici criteri di presidio dei rischi;
- della “Politica di pianificazione strategica IT” finalizzata ad assicurare la qualità delle informazioni a supporto delle decisioni aziendali, generare valore dagli investimenti connessi all'IT, mantenere i rischi ad un livello accettabile, ottimizzare i costi dei servizi e della tecnologia IT e assicurare la conformità a norme, regolamenti, accordi contrattuali e politiche aziendali;
- dalla “Procedura acquisti” che definisce le modalità, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nei processi aziendali attinenti all'acquisto per appalti d'opera e servizi e prestazioni professionali;
- dalla “Policy per la gestione dei professionisti esterni” che definisce i criteri e processi per la selezione, cancellazione e sospensione dei professionisti, per l'attivazione del servizio fornito dai professionisti e per il monitoraggio delle prestazioni e dell'operato;
- dalla “procedura per la gestione dei reclami” che norma i processi e le attività per la gestione dei reclami pervenuti in modo da garantire la correttezza della relazione tra la Società e i propri clienti e a mitigare i rischi legali e reputazionali.

Rischio di tasso d'interesse

Rischio derivante è il rischio derivante dall'eventualità che variazioni dei tassi di interesse di mercato determinino effetti sulle attività e passività detenute con finalità diverse dalla negoziazione (c.d. "banking book"), impattando, quindi, sulla redditività e/o sul valore del capitale economico dell'Intermediario finanziario.

Metodologia di calcolo del requisito

Per la quantificazione della propria esposizione al rischio di tasso di interesse, SGA, rientrando nella categoria degli intermediari di Classe 3, utilizza la metodologia semplificata prevista dalla normativa di Vigilanza (Circolare n. 288/2015, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C).

Presidi organizzativi

L'esposizione a rischio di tasso di interesse è normata all'interno della "Risk policy" che identifica metodologie di misurazione, i Risk Owner e le strutture di controllo.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Presidi organizzativi

Il rischio strategico è gestito tramite:

- la "Politica di pianificazione strategica e budgeting" che definisce i processi di pianificazione strategica e di budgeting (strutture coinvolte, periodicità, scenari di riferimento, modalità di conduzione, e di monitoraggio);
- la "Risk policy": che, nell'ambito della gestione dei rischi, definisce le linee guida per la valutazione ex ante dei rischi connessi a nuove iniziative;
- la "Politica per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività e inserimento in nuovi mercati" che identifica le fasi operative, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nonché un sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di approvazione di nuovi prodotti e servizi, di avvio di nuove attività e di analisi e valutazione per l'inserimento in nuovi mercati.

Rischio reputazionale

È inteso come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Presidi organizzativi

Il primo presidio per la mitigazione del rischio reputazionale è rappresentato dalla mitigazione del rischio operativo e del rischio di non conformità. Nell'ambito del controllo e mitigazione del rischio reputazionale, la Società si è dotata di un Modello di Gestione Organizzazione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 (il "Modello") e di un Codice Etico che hanno tra le loro finalità quella di preservare la Società dai rischi di reputazione.

Il Modello, sottoposto ad attività di aggiornamento in caso di mutamenti normativi, di modifiche dell'assetto organizzativo o del business aziendale, ha lo scopo di mantenere attivo un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo (preventivo ed ex post) che ha come obiettivo la riduzione del rischio di commissione di reati mediante l'individuazione dei Processi Sensibili e la loro conseguente proceduralizzazione.

Inoltre, SGA gestisce il rischio reputazionale tramite le seguenti Policy aziendali:

- la “Politica per la Gestione dei Conflitti di Interesse” che definisce i principi e le linee guida volte a identificare, prevenire, gestire e monitorare i conflitti di interesse che possono sorgere nello svolgimento della propria attività;
- le “Linee Guida in materia di segnalazione di comportamenti illegittimi (Whistleblowing)” che identificano le modalità di segnalazione di eventuali comportamenti illegittimi, identificando al contempo le misure di tutela dell'identità del segnalante;
- la “Politica per la gestione dei professionisti esterni” che prevede i processi di selezione, gestione e monitoraggio dei Legali e degli altri professionisti esterni che SGA utilizza nello svolgimento della propria attività operativa;
- la “Politica per il corretto utilizzo dei Social Media” che disciplina le modalità di utilizzo dei social media da parte dei dipendenti di SGA.

Inoltre, le Funzioni Risk Management e Compliance sono deputate, per le rispettive competenze, a valutare le misure da intraprendere in tema di gestione del rischio reputazionale, che comprendono una serie di interventi volti a minimizzare le cause (formazione, sistemi di controllo, comunicazione, cultura aziendale) ovvero a minimizzare i danni (gestione dei reclami, monitoraggio della stampa, ecc.).

Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità è rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In quanto operatore di proprietà pubblica, nell'ambito dei rischi di non conformità SGA considera anche:

- il rischio di corruzione ossia il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione, in conseguenza di comportamenti e decisioni significativamente devianti dall'interesse generale o della Società, a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari, di dolo o grave negligenza e;
- il rischio di mancata trasparenza ossia il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione, in conseguenza del mancato rispetto degli obblighi informativi ai quali SGA è sottoposta in quanto Soggetto a controllo pubblico.

Presidi organizzativi

La Società si è dotata di un impianto normativo interno volto a normare le attività svolte e a ridurre l'esposizione al rischio di non conformità. Il Sistema Normativo Integrato si articola in quattro livelli, a loro volta raggruppati in normativa primaria e secondaria. In particolare, nei primi tre livelli sono raggruppate le seguenti Norme Interne, che formulano i principi, gli indirizzi di riferimento e le politiche generali della Società (Documenti di Governance, Regolamenti, Politiche; nel quarto livello sono raggruppate le norme con le quali sono definite le modalità di svolgimento dei singoli processi operativi e delle attività della Società (i.e. Procedure e Istruzioni operative).

La prevenzione del rischio di non conformità si concretizza in primo luogo nelle attività svolte dalle funzioni operative di primo livello, cui è richiesto di operare in linea con quanto previsto dalla normativa interna vigente.

La Funzione Compliance, in qualità di presidio di secondo livello, è incaricata di curare la rilevazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di non conformità alle norme, fornendo consulenza e supporto alle strutture operative e di business nonché predisponendo la necessaria informativa periodica agli Organi Aziendali. In tale ambito, propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate, verificandone l'efficacia ex ante ed ex post per la prevenzione del rischio di non conformità.

Alla Funzione Compliance è attribuita, inoltre, la responsabilità di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme, nonché alla consapevolezza dei rischi di compliance.

Rischio di liquidità

Il Rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) e/o smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*). Il rischio di liquidità, inoltre, riguarda l'incapacità di reperire nuove risorse finanziarie adeguate, in termini di ammontare e di costo, rispetto alle necessità/opportunità operative, che costringa SGA a rallentare o fermare lo sviluppo dell'attività, o sostenere costi di raccolta eccessivi per fronteggiare i propri impegni, con impatti negativi sulla marginalità.

Metodologia di misurazione

Il rischio di liquidità è misurato attraverso stime dell'evoluzione del valore delle disponibilità liquide e di *inflow* e *outflow* (*maturity ladder*).

Presidi organizzativi

Le linee guida per la gestione del rischio di liquidità sono definite:

- dal "Regolamento interno" che delinea i ruoli e responsabilità nella gestione della liquidità;
- dalla "Risk policy" che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche e;
- dalla "Politica di gestione della liquidità ed investimenti che definisce il modello di gestione della liquidità e i relativi processi in particolare per quanto attiene alla gestione integrata della tesoreria, anche in presenza di separazione del patrimonio generale dai patrimoni destinati, al fine di garantire una gestione efficiente della liquidità ed un corretto presidio dei rischi ad essa connessi. La Politica definisce anche le attività di monitoraggio prevedendo la verifica su base giornaliera dei flussi di cassa derivanti dalla gestione operativa dei diversi centri di liquidità e la loro coerenza con rispetto agli obiettivi indicati nel piano di liquidità.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Presidi organizzativi

I presidi organizzativi a fronte del rischio residuo sono i medesimi previsti per la gestione del rischio di credito cui si rimanda.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. All'interno del rischio di concentrazione sono considerate anche le "grandi esposizioni" definite come le esposizioni pari o superiori al 10 % del capitale ammissibile dell'ente.

Presidi organizzativi

La Società monitora l'esposizione a tale rischio con cadenza almeno trimestrale in occasione delle rispettive segnalazioni di vigilanza ed in occasione delle operazioni rilevanti al fine fornire riscontro tempestivo dell'esposizione assunta o dell'eventuale superamento dei limiti al Consiglio di Amministrazione e all'Autorità di Vigilanza.

Sezione 2 - Ambito di applicazione (art. 436)

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano a SGA.

In riferimento al Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio (Framework) ed ai concetti ivi richiamati di "significatività" e "rilevanza" si è ritenuta priva di sostanziale utilità la predisposizione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018.

Ciò in considerazione:

- della irrilevanza degli attivi delle controllate Immobiliare Carafa S.r.l. e SGA S.r.l., rispetto al totale attivo aggregato;
- della assenza di patrimonio di terzi nella compagine azionaria sia di SGA, sia delle controllate;
- della irrilevanza di eventuali informazioni aggiuntive rivenienti da un possibile consolidamento delle controllate e sugli effetti derivanti dalle stesse, ex IAS 1.31 e IAS 8.8;
- del rapporto fra costi e benefici, in termini di informativa, connessi al consolidamento delle controllate,
- della sostanziale rappresentazione del patrimonio e della redditività del gruppo già riflessa nel presente bilancio di SGA.

Sezione 3 - Fondi propri (art. 437 e 492)

I fondi propri sono calcolati dalla Società sulla base dei valori patrimoniali determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tenendo conto delle disposizioni di vigilanza in vigore, (circolare 288 e 286 della Banca d'Italia, che recepiscono il Regolamento UE 575 del 2013 - CRR), ed allocando i componenti in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta ad essi.

Gli attuali elementi che compongono i Fondi Propri della Società sono computabili interamente nel Capitale primario di classe 1 – CET 1.

Nel calcolo del capitale primario di classe 1 non si tiene conto dell'utile di esercizio, laddove non si verificano le condizioni previste dall'art. 26, comma 2 del Regolamento UE n.575 del 2013 (CRR).

	31/12/2018
Capitale versato (strumenti di CET1)	3.000
Riserve	724.471
- Utili portati a nuovo	10.718
- Riserva legale	430.782
- Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	-
- Altre riserve	7.009
- Utile netto	289.980
di cui destinato alla distribuzione	
A - Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	727.471
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	
C - Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	727.471
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
E - Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	725.068
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	
Fondi propri (E + L)	725.068

Tabella 6 – Composizione dei fondi propri (dati in migliaia di euro)

Sezione 4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è finalizzato alla determinazione del capitale interno, che deve risultare adeguato a fronteggiare tutti i rischi a cui la Società è esposta.

Le disposizioni di vigilanza prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria ed indicano metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (Primo Pilastro), nonché, prevedono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (Secondo Pilastro), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di (Primo Pilastro), sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di concentrazione);
- misurazione / valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del Secondo Pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato - così come previsto dalla disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari di Classe 3 -, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

A seguito della determinazione del Capitale Interno Complessivo, nell'ambito della predisposizione e condivisione del Resoconto ICAAP, vengono illustrati gli esiti delle attività di determinazione del capitale attuale e prospettico in relazione a:

- misura del Capitale Interno a fronte di ciascuna tipologia di rischio misurabile ovvero stime di evoluzioni prospettiche dei fattori di rischio collegati a ciascuna tipologia di rischio rilevante;
- stato di avanzamento degli interventi in essere ed eventuali proposte di interventi di natura organizzativa e/o procedurale finalizzate all'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione del rischio.

Le attività necessarie ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono rappresentate da:

- raccordo tra Capitale Interno Complessivo e requisiti regolamentari;
- determinazione del Capitale Complessivo e confronto con i Fondi Propri;
- confronto tra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo.

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro, con le relative metodologie indicate nella seguente tabella.

Categoria	Tipologia di rischio	Approccio Misurazione	Metodologia di misurazione
Primo Pilastro	Rischio di credito e di controparte	Quantitativo	Standard
	Rischio operativo (comprensivo del rischio reputazionale e strategico)	Quantitativo	Metodo BIA (Basic Indicator Approach)
Secondo Pilastro	Rischio di tasso d'interesse	Quantitativo	Metodologia Regolamentare (Circ. 288/15)
	Rischio di concentrazione	Quantitativo	Metodologia interna
	Rischio residuo	Qualitativo	
Grandi Rischi		Quantitativo	Circolare 288 (Cfr. Titolo IV Capitolo 12 Sezione II).
Rischio di Liquidità		Quantitativo	Maturity ladder

Tabella 7 – Rischi rilevanti e metodologie di misurazione

Informativa quantitativa

		RWA		Requisiti di capitale minimi
		31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018
	1 Rischio di credito (escluso CCR)	585.987	503.063	35.152
Articolo 438, lettere c) e d)	2 Di cui con metodo standardizzato	585.987	503.063	35.152
Articolo 438, lettere c) e d)	3 Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)			
Articolo 438, lettere c) e d)	4 Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)			
Articolo 438, lettera d)	5 Di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)			
Articolo 107 Articolo 438, lettere c) e d)	6 CCR			
Articolo 438, lettere c) e d)	7 Di cui metodo del valore di mercato			
Articolo 438, lettere c) e d)	8 Di cui esposizione originaria			
	9 Di cui con metodo standardizzato			
	10 Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)			
Articolo 438, lettere c) e d)	11 Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)			
Articolo 438, lettere c) e d)	12 Di cui CVA			
Articolo 438, lettera e)	13 Rischio di regolamento			
Articolo 449, lettere o) e i)	14 Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	5.346.999	4.377.750	320.756
	15 Di cui con metodo IRB			
	16 Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)			
	17 Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)			
	18 Di cui con metodo standardizzato	5.346.999	4.377.750	320.756
	19 Rischio di mercato			
	20 Di cui con metodo standardizzato			
	21 Di cui con IMA			
Articolo 438, lettera e)	22 Grandi esposizioni		216.415	
Articolo 438, lettera f)	23 Rischio operativo	81.990	6.924	4.918
	24 Di cui con metodo base	81.990	6.924	4.918
	25 Di cui con metodo standardizzato			
	26 Di cui con metodo avanzato			
Articolo 437, paragrafo 2, articolo 48 e articolo 60	27 Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)			
Articolo 500	28 Rettifiche per l'applicazione della soglia minima			
	29 Totale	6.014.976	4.887.738	360.826

Tabella 8 – EBA OV1 (dati in migliaia di euro)

Tipologia di rischio	31/12/2018
Rischio di credito	355.908
Rischio operativo	4.918
Capitale interno Rischi I Pilastro	360.826
Rischio di tasso di interesse	6.998
Rischio di concentrazione	1.724
Capitale interno Rischi II Pilastro	8.722
Fondi Propri	725.068
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,10%
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,10%

Tabella 9 – Capitale interno, Requisiti Patrimoniali e Fondi propri (dati in migliaia di euro)

Sezione 5 – Informazioni generali sui crediti (art. 442 CRR)

Si riportano di seguito i criteri utilizzati in sede contabile per:

- la classificazione e di iscrizione dei crediti;
- valutazione dei crediti;
- cancellazione dei crediti.

Criteri di classificazione e di iscrizione dei crediti

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela, banche e enti finanziari, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo.

Alla data di prima iscrizione, i crediti sono rilevati nello stato patrimoniale al loro *fair value*, corrispondente di norma al corrispettivo pagato, a cui sono aggiunti gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, se materiali e determinabili.

Successivamente le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in base a quanto disciplinato dalla Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 e aggiornamenti, in differenti categorie di rischio:

- sofferenze: le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: le esposizioni creditizie che per le quali si ritenga improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi);
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità;
- "esposizioni oggetto di concessioni": le esposizioni oggetto di concessioni (*forbearance*) si distinguono in:
 - o esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle "Non performing exposures with forbearance measures". Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
 - o altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle "Forborne performing exposures".

Criteri di valutazione dei crediti

I crediti sono valutati al costo ammortizzato. Tale metodo non viene utilizzato per i crediti aventi durate residue uguali o inferiori a 12 mesi. (cd. breve durata), i quali vengono valorizzati al costo storico.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi allo stage cui il credito viene assegnato, dove lo *stage 1* accoglie i crediti in bonis, lo *stage 2* accoglie i crediti *under-performing*, ossia i crediti ove vi è stato un aumento significativo del rischio di credito ("significativo deterioramento") rispetto all'iscrizione iniziale dello strumento e lo *stage 3* accoglie *non performing*, ovvero i crediti che presentano evidenza oggettiva di perdita di valore. Le rettifiche di valore che sono rilevate a conto economico, per i crediti in bonis classificati in *stage 1* sono calcolate prendendo in considerazione una perdita attesa a un anno, mentre i crediti in bonis in *stage 2* prendendo in considerazione le perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività (Perdita attesa *Lifetime*).

Le attività finanziarie che risultano in bonis, sono sottoposte ad una valutazione in funzione dei parametri di *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) derivati da stime interne.

Per i crediti non performing, l'importo della perdita da rilevare a Conto Economico è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi attribuito analiticamente ad ogni posizione.

la Società si avvale infatti di supporti informatici per il tramite dei quali viene monitorato costantemente l'andamento delle azioni di recupero e degli incassi coerentemente a quanto atteso e conseguentemente alle iniziative intraprese.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari e vengono aggiornati i flussi di cassa attesi, che tengono conto dei tempi di recupero stimati e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Le delibere relative alla valutazione e cancellazione dei crediti sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato e delle Direzioni di business in funzione della tipologia di azione e dell'entità dell'esposizione. Le relative deleghe sono dettagliate nel "Regolamento dei poteri delegati".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Cancellazione dei crediti

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili oppure in caso di cessione, qualora essa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Informativa quantitativa

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito di seguito riportata, si precisa come siano escluse nelle "esposizioni creditizie" i titoli di capitale e le quote di OICR.

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	130.709	464			109.866	241.039
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					18	18
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (2018)	130.709	464			109.884	241.057
Totale (2017)	145.818	478			256.900	403.196

Tabella 10 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		83.138	-25	83.163	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE		83.138	-25	83.163	

Tabella 11.A – Esposizioni creditizie verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti (dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizioni Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	1.051.190		-920.481	130.709	554
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili	2.293		-1.829	464	7
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		26.753		26.753	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A	1.053.483	26.753	-922.310	157.926	561

Tabella 11.B – Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti (dati in migliaia di euro)

	31/12/2018	Incidenza
a) Nord-ovest	116.800	6%
b) Nord-est	40.170	2%
c) Centro	452.110	22%
d) Sud e isole	1.415.551	69%
e) Estero	28.515	1%
Totale	2.053.146	100%

Tabella 12 – Esposizione per area geografica (dati in migliaia di euro)

	31/12/2018	Incidenza
a) Stati	18	0%
b) Altri enti pubblici	149	0%
c) imprese non finanziarie	1.489.183	73%
d) Enti finanziari	83.138	4%
e) Famiglie produttrici	256.286	12%
f) Altri operatori	224.372	11%
Totale	2.053.146	100%

Tabella 13 – Esposizione lorda per settore di attività economica della controparte (dati in migliaia di euro)

Voci /rettifiche	Rettifiche di valore			Riprese di valore		31/12/2018	31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	altre				
1. Crediti verso banche							
Crediti impaired acquisiti o originati							
– per leasing							
– per factoring							
– altri crediti							
Altri crediti							
– per leasing							
– per factoring							
– altri crediti	-25			853		828	
2. Crediti verso società finanziarie							
Crediti impaired acquisiti o originati							
– per leasing							
– per factoring							
– altri crediti							
Altri crediti							
– per leasing							
– per factoring							
– altri crediti							
3. Crediti verso clientela							
Crediti impaired acquisiti o originati							
– per leasing							
– per factoring							
– per credito al consumo							
– altri crediti		-2.507	-6.858	29.410		20.045	9.445
Altri crediti							
– per leasing							
– per factoring							
– per credito al consumo							
– prestiti su pegno							
– altri crediti							
Totale	-25	-2.507	-6.858	853	29.410	20.873	9.445

Tabella 14 – Rettifiche/riprese di valore nette dei crediti a valere sul conto economico (dati in migliaia di euro)

Sezione 6 – Rischio di credito nel metodo standardizzato (artt. 444 e 453 CRR)

La Società utilizza, per la misurazione del rischio di credito, il metodo “standardizzato”, così come regolato dalla Circolare n. 288 della Banca d’Italia del 3 aprile 2013, e successivi aggiornamenti, che comportano la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”), in base alla natura della controparte, e l’applicazione, a ciascun portafoglio, di coefficienti di ponderazione diversificati.

Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni creditizie per classe, sulla base delle valutazioni raccordate per i rating “*Unsolicited*” di lungo termine, delle seguenti agenzie di rating: Standard & Poor’s, Moody’s Investors Service, Fitch Rating e DBRS Ratings Limited.

Si specifica inoltre che le esposizioni “senza rating” corrispondono alle esposizioni verso la clientela “deteriorate” trattandosi di attivi problematici riferibili per lo più a soggetti privati non quotati e non assoggettati a valutazioni da parte delle agenzie di rating.

	Esposizioni	Moody's	Fitch - Standard & Poor's - DBRS
Classe 1		da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	33.117	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3		da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	49.975	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5		da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6		Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori
Senza rating	195.072		
Totale	278.164		

Tabella 15 – Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa per classi di rating esterni (dati in migliaia di euro)

Sezione 7 - Rischio operativo (art. 446)

Come indicato all'interno della mappatura, per la quantificazione del capitale a fronte del rischio in analisi ha deciso l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore (“indicatore rilevante”) che è espressione del volume di operatività aziendale.

Con riferimento al 31/12/2018 tale metodologia determina un assorbimento di capitale pari a euro 4,9 milioni.

Sezione 8 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte:

- nella Voce 70 "Partecipazioni" dello Stato Patrimoniale la partecipazione detenuta nella società Immobiliare Carafa S.r.l., costituita da SGA nel 1999, finalizzata al realizzo di parte dei crediti di SGA attraverso l'acquisizione, la gestione e l'alienazione di beni immobili nonché il compimento di opere edili, e la partecipazione SGA s.r.l., con sede legale in Romania, costituita nell'esercizio in corso avente ad oggetto il recupero dei crediti del portafoglio rumeno del Patrimonio Destinato Veneto. Le partecipazioni sono valutate al costo di acquisto, eventualmente rettificato qualora venissero accertate perdite per riduzione di valore, o al minore tra il costo ed il presumibile valore di recupero al netto dei relativi costi nel caso siano rispettate le condizioni previste dall'IFRS 5 (attività immobilizzate detenute per la vendita e attività operative cessate).
- nella Voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" le Azioni Carige, atteso che, in conformità con quanto previsto dall'IFRS 9, si è deciso di esercitare in FTA l'opzione di classificazione al FVOCI, in quanto tale strumento risulta "titolo di capitale non detenuto con finalità di trading" (condizione necessaria ex IFRS 9 per l'esercizio di tale opzione).

Sezione 9 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)

Il rischio tasso d'interesse è inteso come rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di d'interesse.

La Società non essendo operativa in attività di trading è esposta al rischio tasso d'interesse esclusivamente con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario ("Banking book"). Al riguardo, non sono stati attivati metodi avanzati di misurazione del rischio, ma la determinazione del capitale interno avviene secondo l'algoritmo semplificato per la quantificazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari +/- 200 punti base in conformità con quanto stabilito dalle vigenti istruzioni di vigilanza (cfr. Circolare 285/2013 Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Titolo III, Capitolo I, Allegato C).

In particolare, le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua mentre le attività e le passività tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse (i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista"). All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Ciascuna esposizione netta individuata è poi moltiplicata per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

Come si evince dalla tabella seguente, al 31/12/2018 l'assorbimento patrimoniale per il rischio tasso è pari a circa euro 7 milioni, pari all'1% dei fondi propri.

	GAP	DUR. GAP	Shock	Capitale
1. A vista e a revoca	83,1	-	2,00%	-
2. fino a 1 mese	2,7	0,1	2,00%	0,00
3. da oltre 1 mese a 3 mesi	5,4	0,9	2,00%	0,02
4. da oltre 3 mesi a 6 mesi	8,1	2,9	2,00%	0,06
5. da oltre 6 mesi a 12 mesi	43,1	30,6	2,00%	0,61
6. da oltre 12 mesi fino a 24 mesi	32,7	45,2	2,00%	0,90
7. da oltre 2 anni a 3 anni	21,6	48,6	2,00%	0,97
8. da oltre 3 anni a 4 anni	14,4	44,2	2,00%	0,88
9. da oltre 4 anni a 5 anni	4,0	15,4	2,00%	0,31
10. da oltre 5 anni a 7 anni	14,3	72,8	2,00%	1,46
11. da oltre 7 anni a 10 anni	11,4	75,8	2,00%	1,52
12. da oltre 10 anni a 15 anni	1,5	13,4	2,00%	0,27
13. da oltre 15 anni a 20 anni	0,0	0,0	2,00%	0,00
14. oltre 20 anni	-	-	2,00%	-
Capitale				7,00
Fondi propri				725,10
Indice di rischiosità				1,0%

Tabella 16 – Capitale interno a fronte del rischio tasso al 31.12.2018 (dati in migliaia di euro)

Sezione 10 - Politiche di remunerazione (art. 450)

Le informazioni che seguono sono tratte dalla Politica di gestione delle prestazioni professionali, della remunerazione e di incentivazione per l'esercizio 2019, redatto in conformità alle Disposizioni di Vigilanza.

Tale politica è approvata dal Consiglio di Amministrazione (di seguito anche il "CdA") su proposta dell'Amministratore Delegato (di seguito anche "AD"). Il documento è riesaminato dal CdA con periodicità almeno annuale ed è sottoposto alla sua approvazione ogni qual volta modifiche normative interne/esterne, modifiche organizzative, mutamenti del business aziendale ovvero eventi esterni richiedano la variazione e/o l'integrazione dei suoi contenuti.

La Direzione Risorse Umane si occupa del riesame della politica in oggetto, formulando una proposta di revisione o di conferma, tenendo conto, in particolare, dell'evoluzione del mercato, delle strategie e della propensione al rischio della Società, raccordandosi a tal fine con le competenti Direzioni e Funzioni Aziendali, che forniscono il proprio contributo al processo, ciascuna secondo le rispettive competenze, in particolare:

- Funzione Compliance: in particolare, verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché del Codice Etico, accertando che siano opportunamente richiamati i rischi legali e reputazionali; inoltre analizza il modo in cui la Politica incide sul rispetto della legislazione, dei regolamenti, delle politiche interne e della cultura del rischio da parte della Società, segnalando al Consiglio di Amministrazione tutti i rischi di conformità e i problemi d'inosservanza eventualmente individuati.
- Direzione CRO: assicura, in collaborazione con le altre Funzioni Aziendali di Controllo, l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa della presente Politica e il loro corretto funzionamento. Contribuisce nel garantire la coerenza della Politica di Remunerazione alla propensione al rischio e nell'individuare eventuali obiettivi finalizzati alla mitigazione dei rischi rilevanti; inoltre assicura l'adeguatezza delle valutazioni quali-quantitative da adottare per la determinazione del Personale più rilevante rispetto al profilo di rischio della Società.
- Direzione Internal Audit: verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alla Politica e alle Disposizioni di Vigilanza di riferimento
- Direzione Legale e Affari Societari: partecipa alla definizione e revisione della Politica, con particolare riferimento ai compensi relativi ai membri degli Organi Aziendali della Società, assicurando la coerenza della Politica con gli assetti di governo societario adottati;
- Funzione Pianificazione e Controllo: supporta l'Alta Direzione nella declinazione degli obiettivi attribuiti al personale ai fini del raggiungimento dei risultati pianificati e per la definizione del Bonus Pool e delle soglie minime di accesso alla componente variabile della Remunerazione (Gate); inoltre verifica, con il supporto della Direzione CRO, il raggiungimento dei Gate e determina l'ammontare del Bonus Pool consuntivo sulla base delle regole riportate nella presente Politica;

La Politica di gestione delle prestazioni professionali, della remunerazione e di incentivazione per l'esercizio 2019 persegue lo scopo di definire i principi e le regole alla base dei sistemi e delle pratiche retributive di SGA. In particolare, detti principi e regole sono definiti in modo tale da:

- attrarre, trattenere e motivare persone dotate delle qualità individuali e professionali necessarie per il perseguimento degli obiettivi aziendali di sviluppo del business;
- allineare gli interessi del management e della Società con quelli dell'azionista e degli stakeholder rilevanti;
- creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per tutti i soggetti coinvolti;
- richiedere approcci alla retribuzione che contribuiscono alla sostenibilità della Società e alla sana e prudente gestione;
- definire gli elementi della retribuzione complessiva;

- definire il rapporto tra la componente variabile e fissa della retribuzione, i sistemi di incentivazione della Società e i benefit.

La definizione della Politica di Remunerazione tiene conto del principio di proporzionalità, del modello di business della Società e dei conseguenti livelli di rischio ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta.

Individuazione personale più rilevante

Il processo di autovalutazione per l'identificazione del Personale più rilevante tiene conto del modello di governance, organizzativo e operativo della Società, in linea con le best practice individuate nelle Disposizioni di Vigilanza.

L'analisi effettuata ad opera della Direzione Risorse Umane, anche con il supporto delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, della Direzione Legale e Affari Societari e della Direzione CFO, a seconda degli ambiti di rispettiva competenza, ha delineato un perimetro composto dalle seguenti risorse:

- i membri degli Organi Aziendali;
- i responsabili delle Direzioni/Funzioni Aziendali della Società.

Il Personale più rilevante della Società viene identificato al fine di adottare opportuni ulteriori presidi in materia di remunerazione ed incentivazione. In particolare, l'assegnazione a tali membri del Personale di meccanismi di incentivazione – secondo le regole definite nel prosieguo della Politica - sia deliberata dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato.

Componenti della remunerazione

Consiglio di Amministrazione

Come società partecipata dal MEF, il Consiglio di Amministrazione deve essere composto da tre membri, di cui due individuati tra i dipendenti dell'amministrazione economico-finanziaria ed il terzo con funzioni di amministratore delegato.

Per gli Amministratori individuati tra i dipendenti dell'amministrazione economico-finanziaria, il compenso di loro spettanza viene definito dall'Amministrazione Pubblica di appartenenza sulla base di quanto previsto dall'art. 24, commi 1 e 2, del D.lgs. 165/2001 (c.d. "Testo Unico sul Pubblico Impiego"), con l'obbligo per gli stessi rappresentanti di riversare alla medesima Amministrazione quanto percepito a titolo di spettanza per il ruolo ricoperto all'interno del Consiglio di Amministrazione di SGA.

Per l'Amministratore Delegato, il compenso viene riconosciuto in relazione al contratto di lavoro dirigenziale in essere tra lo stesso e la Società e, pertanto, non vengono attribuiti i compensi riconosciuti ex art. 2389, terzo comma, del codice civile, ivi incluso quello deliberato in sede assembleare ai sensi dell'art. 2389, primo comma, del codice civile.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione non sono destinatari di sistemi di remunerazione variabile.

Collegio Sindacale

L'Assemblea Ordinaria delibera l'emolumento annuale spettante a ciascun Sindaco sulla base delle indicazioni fornite al riguardo dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che, in veste di socio unico della Società, nomina i componenti dell'organo con funzioni di controllo.

In nessun caso i Sindaci possono percepire forme di remunerazione variabile.

Personale dipendente

La remunerazione del personale dipendente è costruita da una componente fissa e da una variabile così definite:

- componente fissa: comprende la retribuzione lorda annua (RAL), e i benefit sia quando riconosciuti a tutto il Personale (ad esempio polizza assicurativa sanitaria) sia quando assegnati per categoria, per fascia di membri del Personale o per ruolo aziendale ricoperto (ad esempio auto ad uso promiscuo, alloggio in sublocazione). Tale componente viene determinata e rivista sulla base dei seguenti fattori: ruolo e livello di responsabilità, competenza professionale e capacità operative, raffronto con i corrispondenti livelli praticati sul mercato dagli specifici competitors.
- Componente variabile: deputata a collegare i compensi delle performance aziendali e individuali, tenuto conto dei rischi assunti nel corso dell'attività. La Società ha individuato i seguenti strumenti:
 - o sistema di incentivazione a breve termine di tipo "Management By Objectives" (c.d. "MBO"): sistema incentivante strutturato che si avvale di schede obiettivo "individuali" coerenti con i piani strategici e operativi e con la posizione organizzativa del Personale destinatario. L'effettiva erogazione di tale componente variabile è legata al raggiungimento di obiettivi aziendali, di Direzione/Funzione e individuali, ciascuno con incidenza differente sulla base del livello di responsabilità gestionale e delle leve operative disponibili per il raggiungimento dei risultati.
 - o sistema di incentivazione a lungo termine "Long Term Incentive" (c.d. "LTI"): sistema incentivante strutturato basato su obiettivi aziendali pluriennali ed erogabile rispetto al positivo completamento del piano operativo/gestionale stabilito. Può essere destinato al Personale più rilevante della Società anche in aggiunta all'MBO

Per tenere conto degli obiettivi di redditività e solidità patrimoniale il sistema incentivante della Società è vincolato al raggiungimento dei seguenti Gate:

- Utile netto maggiore di zero
- CET1 Ratio e TCR non inferiori ai limiti definiti dalla normativa o indicati dall'Autorità di Vigilanza

Il mancato superamento di entrambe le soglie impedisce l'accesso alla componente retributiva variabile per tutti i partecipanti al sistema di incentivazione, mentre il mancato rispetto del *gate* sull'utile netto impedisce al Personale più Rilevante come definito nella Politica della Remunerazione l'accesso a detta componente variabile e lo limita (sino al 50%) per il restante Personale.

L'effettiva erogazione della componente variabile per il Personale destinatario di MBO è legata al raggiungimento di tre categorie di obiettivi:

- obiettivi generali aziendali: hanno una ponderazione che individualmente riflette il livello di responsabilità gestionale e le "leve" operative disponibili per il raggiungimento dei risultati;
- obiettivi di Direzione/Funzione Aziendale: la parte che include obiettivi specifici per la Direzione/Funzione Aziendale a cui il dipendente è assegnato ha una ponderazione che riflette la rilevanza della prestazione rispetto agli obiettivi aziendali caratteristici di tale operatività: di norma, tale ponderazione può giungere fino al 50% del Target Bonus totale. Rileva sulla collaborazione operativa dei membri del Personale all'interno della stessa Direzione/Funzione Aziendale per il raggiungimento comune di tali obiettivi;
- obiettivi individuali: sono riferibili a particolari incarichi o progetti attribuiti a ciascun dipendente, oppure a elementi qualitativi caratterizzanti la specifica operatività di quel ruolo; la ponderazione integra le due componenti sopra indicate ed è legata ai particolari compiti di ciascun dipendente.

Il Personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo non ha obiettivi generali aziendali né legati a parametri reddituali, in linea con i criteri dettati dalla normativa di Vigilanza .

Informativa quantitativa

Di seguito sono presentati i principali dati quantitativi sulla retribuzione variabile relativa all'anno 2018:

- rapporto retribuzione variabile / retribuzione fissa top management: 22,3%
- rapporto retribuzione variabile/ retribuzione fissa funzioni di *business*: 12,9%
- rapporto retribuzione variabile/ retribuzione fissa funzioni di *staff*: 11,4%
- incidenza della retribuzione variabile per le funzioni di business sulla retribuzione variabile totale: 51%
- incidenza della retribuzione variabile per le funzioni di staff sulla retribuzione variabile totale: 49%

Si segnala che tali dati sono fortemente influenzati dalla crescita dimensionale della società registrata nel corso dell'anno; il timing di ingresso delle nuove risorse ha generato una pro-rateizzazione del bonus sul periodo di permanenza in Società.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Marina Natale, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa da parte degli Enti ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013 – 31 dicembre 2018" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 21/06/2019

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

